

09/07/2010

Dott. Riccardo Corona

Pillergasse 13/43 Vienna 1150 (Austria)

Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Div. III - VIA di infrastrutture opere civili e impianti industriali

Attenzione: Concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL

Petroceltic International

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali

Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela del Paesaggio e l'Arte

Contemporanea

Via San Michele, 22

00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente

Gentile rappresentante del Ministero delle Attivita' Produttive

Mi chiamo Riccardo Corona, nato a Lanciano (CH) il 22/09/1980, laureato in Informatica (MM.FF.NN.) ed attualmente residente a Vienna, dove lavoro per una importante azienda nell'ambito dell'informatica.

Il presente comunicato e' per esprimere tutta la mia ASSOLUTA contrarieta' all'installazione di nuovi pozzi petroliferi per la ricerca di idrocarburi lungo la costa abruzzese, denominati d505 BR-EL e d493 BR-EL, come proposto dalla Petroceltic International di Dublino. I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale teatino, a circa 24 km dalla costa e se approvati rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dei mari abruzzesi da parte di ditte petrolifere straniere.

Il progetto in esame prevede l'uso di tecniche invasive come l'airgun che danneggeranno la pesca e gli animali marini, l'utilizzo di sostanze chimiche per la perforazione che sono dannose alla salute del mare, la cui composizione chimica la Petroceltic non rilascia e per cui non compie adeguate simulazioni numeriche. La perforazione dei pozzi di ricerca d493 e d505 viene attuata con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire se produttivi. Il progetto chiede anche la necessita' di smaltire a terra

fanghi ed acque di risulta altamente tossici. Come se questo non bastasse bisogna tenere in considerazione il fatto che, date le caratteristiche del nostro mare, un incidente, seppur di dimensioni ridotte e non paragonabili a quello avvenuto nel Golfo del Messico, avrebbe conseguenze disastrose ed irrimediabili pur considerando la distanza di 24Km dalla riva.

Inoltre la petrolizzazione dell'Abruzzo, in cui rientra il progetto Petroceltic, e' in totale contrasto con l'attuale assetto della nostra regione, e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata sul turismo di qualita', sull'agricoltura e su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attivita' proposte dalla Petroceltic non porteranno nulla di buono all'Abruzzo. La migliore ipotesi e' che la ditta in questione contribuisca una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di energia, se mai il petrolio – degli irlandesi e non degli italiani – dovesse restare nel nostro paese.

Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare il progetto Petroceltic e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Abruzzo, della volonta' popolare e della legislazione vigente.

Cordialmente,

Dott. Riccardo Corona
09/07/2010